


## Equo compenso, CNI: chi stabilisce il limite della decenza'?

Gli Ingegneri intervengono sulle idee presentate al Mit durante le consultazioni sul Codice Appalti Chi  stabilisce il limite della decenza? Con questa domanda provocatoria, il [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#) (CNI) è intervenuto su alcune prese di posizione espresse nell'ambito delle consultazioni del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Mit) sul Codice Appalti. Il CNI ha constatato che in questi giorni si registrano come in questi ultimi giorni si registrino prese di posizione da parte di stakeholder privati che si esprimono su temi di interesse delle professioni, spesso antepoendo interessi di parte alla lineare interpretazioni delle norme. Come di consueto - si legge in una nota del CNI - uno dei temi più dibattuto è quello dell'Equo compenso. Taluni, ad esempio, asseriscono che negli appalti pubblici non si dovrebbe applicare la norma sull'Equo compenso, non si capisce in ragione di quale articolo di legge, al solo evidente fine di garantire risparmi ai propri associati a spese dei professionisti tecnici. Altri ritengono - lamenta il CNI - che l'Equo compenso vada applicato non direttamente ma per il tramite di clausole secondarie, che limitano i ribassi. Anche qui in dispregio della chiarezza normativa, confermata dalla recente giurisprudenza (TAR del Veneto e del Lazio). Non è chiaro - continua la nota - come si possa garantire l'Equo compenso introducendo elementi che limitino il ribasso, peraltro utilizzando criteri che già ANAC aveva introdotto nelle linee guida sui SIA (servizi di ingegneria e architettura) e che di fatto non hanno impedito ribassi anche sopra il 70%. Le due sentenze del TAR del Veneto e del Lazio - spiega il CNI - impongono di fatto un limite al ribasso tendente al 20%, ovvero la componente delle spese. Ci si domanda, a questo punto, qual sia per questi stakeholder un ribasso accettabile. Si ritiene congruo un ribasso del 30 o del 40 o del 50%? A chi spetta fissare il limite della decenza? Senza contare - conclude il CNI - che un ribasso elevato applicato sulle prestazioni professionali, ad esempio del 50%, comporta un modestissimo risparmio globale nella realizzazione dell'opera, calcolabile nell'ordine di qualche punto percentuale. Al contrario, una tale riduzione ha un impatto enorme sul lavoro del professionista, il tutto a scapito della qualità della prestazione. Informativa cookie e privacy